

In manette un diciottenne

Nuovo provvedimento cautelare a due settimane dall'operazione antidroga "Alcatraz" che portò a 28 arresti -22 uomini e 6 donne - nei rioni Mangialupi, Maregrossi e Cannamele e a 3 fermi di polizia giudiziaria di giovani che, all'epoca dei fatti contestati, erano minorenni.

Giovedì pomeriggio gli agenti della Mobile hanno notificato a Giuseppe Farinella, 18 anni appena compiuti, un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale dei minori, Michele Saija, che ha accolto la richiesta del pubblico ministero Antonio Spadaro. A carico del ragazzo, che attualmente si trovava in un istituto di reclusione per minori di Vittoria in provincia di Ragusa dove stava scontando una pena detentiva, sono emersi gravi indizi di colpevolezza relativamente al reato di associazione a delinquere finalizzata al traffico e allo spaccio di eroina.

«Nonostante la giovanissima età - ha ribadito ieri mattina nel corso di un incontro con la stampa il funzionario della Mobile, Marco Giambra - Farinella è da noi ritenuto uno dei principali collaboratori di Pietro Sturniolo, "mente" dell'organizzazione.

L'operazione "Alcatraz", coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia, mise in luce una organizzatissima attività legata al mercato della droga con decine di persone che ricoprivano i ruoli più diversificati - coordinatori, intermediari, vedettisti, "assaggiatori" di sostanze stupefacenti - inserite in «un'organizzazione criminale fondata sull'omertà e disposta anche a spargere sangue». Un gruppo spietato quindi, il cui scopo ultimo era quello di guadagnare il più possibile, a costo anche di mettere a repentaglio la vita dei tossicodipendenti vendendo loro "roba" di scarsa qualità. Un "modus operandi" particolarmente crudele, così come sottolineato il 26 settembre scorso durante la conferenza stampa dal sostituto procuratore della Dda, Angelo Cavallo.

Ma l'operazione "Alcatraz" riuscì a fare ben altro, disarticolando totalmente l'organizzazione messinese, collegata con la 'ndrangheta calabrese, dopo un'indagine durata due anni e coordinata dalla Dda. Ad inchiodare gli indagati, ciascuno con un diverso "peso", le microspie e le intercettazioni telefoniche che scoperchiarono una "macchina dello spaccio saldata su legami familiari".

Giuseppe Palomba

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS